

# Tropico Utopico



PER APPROFONDIRE Per saperne di più visitate il sito [www.tropicoutopico.it](http://www.tropicoutopico.it): troverete foto e testi che raccontano luoghi da scoprire

## Una perfetta armonia tra uomo e ambiente

*Cinesi, irlandesi, libanesi, greci, italiani e non solo. Sydney, dove le culture convivono tra le baie e i tramonti*

Luca Ciafardoni

L'ascoltatore predestinato dei miei racconti di viaggio era Cecco, papà. A lui mostravo le immagini più rappresentative e rivelavo le emozioni e gli aneddoti più interessanti; partecipava a tal punto che i suoi meravigliosi occhi celesti si riappropriavano per qualche istante dell'aura e spensieratezza dei giorni felici. Mi confidava che attraverso le mie narrazioni concludeva tragitti iniziati su libri antichi che lo portavano a «volare con la fantasia». Nei meravigliosi discorsi intrapresi al suo capezzale, nell'estate 2010, più volte mi spinse a partire; sembrava stesse meglio! Addirittura qualche giorno prima del volo mi disse: «Luca, bada bene, se resti avrei la certezza che da qui a qualche settimana morirò, quindi fallo per me, vai e salutiamoci con un arrivederci».

Venni a conoscenza della sua scomparsa mentre osservavo uno struggente tramonto a Sydney, il 20 agosto 2010; ancor oggi mi tormento al pensiero che quell'abbraccio non abbia avuto seguito, ma sotto sotto mi illudo che papà sia stato molto più felice così... che quel calar del sole dall'altra parte del mondo non sia stato del tutto vano e che ci abbia fatto sentire vicini come mai eravamo stati. Neanche questa terribile notizia, appresa tramite il "distratto" invio di un sms da parte di un'amica a 20mila chilometri e 24 ore di volo da casa il giorno prima di tornare, ha ridotto l'affetto che nutro per questa sorprendente città. Anzi, il legame è divenuto così forte che, nel corso degli ultimi anni, l'ho visitata per ben nove volte.

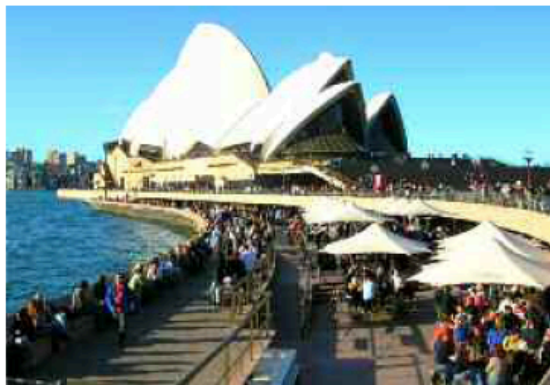
Se qualcuno mi chiedesse quale sia il luogo in cui vivere al di fuori della nostra splendida Italia non avrei alcun dubbio: l'Australia, più precisamente Sydney; ne sono talmente "innamorato" che reputo sia la città più bella e vivibile del mondo. Mi rendo conto che tale affermazione è, a dir poco, opinabile; certamente Firenze e Roma sono intrise di storia e monumenti - New York e Shanghai possiedono skyline più spettacolari - Parigi e Venezia sono più romantiche e via discorrendo. Non metto in discussione nulla ma Sydney, per me, è di un altro pianeta; trovo sia la perfetta coesione tra uomo e ambiente in cui abitare e vivere felicemente.

Nella seconda metà del XVIII secolo la città ha iniziato a prendere vita con l'assenza di un vero e proprio piano regolatore; si sono innalzati edifici con la suddivisione del territorio a maglie quadrate e rettangolari a mo' di "centuriazione" degli antichi romani: quartieri con modelli a scacchiera; con il passare degli anni il resto dell'urbanizzazione è stato spontaneamente edificato a cornice della baia più spettacolare che si possa immaginare.

La grandiosità della città deriva certamente dalla fortunata localiz-



Una veduta di Sydney. Sotto, il teatro Opera House e l'Harbour Bridge di notte, ribattezzato "l'attaccapanni" © Foto Luca Ciafardoni



zazione morfologica, ma scaturisce anche da lungimiranti e attenti politici che hanno bonificato e ristrutturato quartieri in via di decadimento infestati - com'erano - dalle pestilenze di inizio '900; The Rocks e Darling Harbour sono zone che rappresentano al meglio la perfetta trasformazione cittadina. Asiatici, irlandesi, libanesi, greci, e gli apprezzatissimi italiani, sono gli immigrati residenti di cui si conta il maggior numero di presenze. Un esempio della globalizzazione e serena coesione tra popoli è dato dal "giardino cinese" offerto dalla comunità orientale come ringraziamento alle autorità australiane per l'ospitalità concessa. Tra l'altro l'opera è così ben riuscita che è l'unica riconosciuta al di fuori della Cina. È una metropoli a misura d'uomo

e i residenti sono così gentili e soddisfatti che raramente si ascoltano pareri negativi sui comportamenti altrui. Le opere architettoniche - senza epoca - sono state tracciate dal più grande artista di sempre, madre Natura, che ha creato, tra le molteplici meraviglie, alti e possenti bastioni di arenaria a difesa dalle fragorose onde dell'Oceano Pacifico; specchi d'acqua che fendono la città fino al punto di lambire i basamenti dei grattacieli; intatte foreste composte da rare piante dell'emisfero meridionale; chiare spiagge sub tropicali in cui fare il bagno tutto l'anno. Addirittura gli appassionati di immersioni hanno la possibilità di tuffarsi tra delfini, balene e squali! Da George Street, il viale principale, è entusiasmante osservare il panorama che si presenta dinanzi al visita-



tore: Circular Quay (il porto), il teatro Opera House, l'Harbour Bridge (il ponte chiamato dai locali "l'appendiabiti" per la strana forma) e il quartiere Killibirri sullo sfondo, raffigurano uno degli scorci urbanistici del pianeta più spettacolari e riusciti dello scorso secolo. Tutte le strade convergono nel CBD (l'acronimo di Central Business District), il quartiere centrale che ospita rinomati hotel, verdi e sterminate piazze, il Queen Victoria Market (un palazzo del XXIX secolo sede di negozi griffati e caffè alla moda), strade ordinarie e locali di ogni genere (pub irlandesi, ristoranti italiani e club più disparati). Bondi, Manly, Shark e Watson sono le prime quattro baie che mi vengono in mente, distanti solamente dieci minuti di auto o traghetto dal cuore della città; luoghi

dove intraprendere qualsivoglia tipologia di sport all'aria aperta: nuoto, skateboard, surf, corsa, kitesurf e così via.

Dopo qualche ora trascorsa al sole si pranza presso caratteristici ristoranti di stampo marinresco e piccoli bistrot sorti su lunghe isole pedonali.

Ricordo con piacere l'ottimo "fish & chips" del Doyley, un locale realizzato sopra una vasta palafitta nel bel mezzo di due spiagge; gustando il pesce barramundi fritto e la birra locale "4X" ghiacciata, osservi bambini che si divertono in mare, sceniche rocce che bordano biondi arenili e lo skyline della metropoli che, come d'incanto, s'ammanta di luci al calar del sole a coronamento di un favoloso palcoscenico.